
IL 2 APRILE

RESISTERE AD OGNI COSTO

Decreto dell'Assemblea.

N. 14. — Mercordì 2 Maggio.

GRIDO DI VENEZIA.

Da questo asilo di libertà, da questa Venezia difesa dalla natura e dall' arte, dall' acqua e dal fuoco di mille bocche tonanti, noi alzammo un grido concorde, ch' empì di ammirazione l' Europa tutta, quello di resistere ad ogni costo. Questo grido non è solamente d' allarme, è un grido di sfida gittato in faccia ai nostri nemici, tanto a quelli che scesero dalle chiuse dell' Alpi e ci minacciano col ferro, col fuoco, quanto a quelli che serpono insidiosi fra noi e tentano rapirci il diritto più sacro, quello di esser liberi e indipendenti. Forti noi di questo diritto, e pieni d' indignazione contro coloro che a' privati interessi non temettero sacrificare l' onore italiano, noi facciamo solenne dichiarazione che non varrà forza umana a farci abbandonare il vessillo che innalzammo, e che, ove il nostro braccio non valesse a resistere, noi ci seppelliremo sotto le rovine della nostra città anzichè sottometterci, rigettando ogni capitolazione, ogni patto collo straniero. Militi e commercianti, ministri dell' altare e amministratori della giustizia, uomini e donne, fanciulli e vecchi, abbiamo fatto un tremendo giuramento come quello delle Termopili e di Pontida: o vivere liberi, o morire abbracciando la nostra bandiera. Perocchè noi abbiamo la coscienza che questo è il supremo momento assegnato all' Italia per vincere, o per essere cancellata dal numero delle nazioni. Resistere ad ogni costo! Questo è nostro grido di guerra, il nostro grido di trionfo o di morte. I nostri padri ci furono maestri di sacrificio, e noi non saremo men forti e men risoluti de' nostri padri. Finchè ci resta un cuoio da rodere, e una stilla d' acqua per dissetarci, noi non vedremo faccia tedesca: l' italiano e l' austriaco, di qualunque provincia sien essi, non non ponno più trovarsi a fronte l' uno dell' altro, senza venire al cozzo di morte.

CHIOGGIA A VENEZIA

Alla data 23 Aprile del Giornale Il 2 Aprile: Resistere ad ogni costo.

Venezia! Sorella prediletta! io il 22 marzo ispirata da Dio, senza umano concerto quel, che tu facesti, io feci.

Entrambe ci trovammo libere ed indipendenti: giurammo eterno patto: e coraggio, privazioni, sacrificj e perseveranza sono effetti del sacro giuramento.

Oh se, a mille doppj moltiplicati i sacrificj, il mio sangue valesse a lavar la macchia italiana! ...

Sorella diletta di suolo, di sventure e di speranza, io fui, io sono, io sarò perseverante nel proposito, risoluta di tener caro più della vita il più sacro dei diritti dell' uomo -- la libertà -- l' indipendenza. -- Il seppellirmi sotto le mie rovine per esso sarà mia gloriosa esistenza: chè chi per l' indipendenza perisce il suo non essere è essere.

LA FRATELLANZA DEI POPOLI.

I Popoli, benchè per ingegno, per coltura, per lingua, per ricchezze del loro suolo, per industria diversi fra loro come gl' individui, sono, come questi, eguali nei loro diritti, nè v' è Popolo, come non v' è uomo, che possa considerarsi per natura superiore ad un altro. La maggior coltura e moralità di un Popolo non dà a questo che l' obbligo di assisterlo e d' illuminarlo onde condurlo ad una maggiore perfezione. I Popoli sono dunque fratelli, nè questa fratellanza può essere disconosciuta senza ledere i più sacrosanti diritti della natura. Il solo despotismo osò distruggerla col proteggere, provocare, anzi difendere quelle supremazie che l' orgoglio od individuale, o municipale o cortigianesco andava creando. Da quì tutte quelle serie di violenze e di oppressioni, delle quali finalmente il Popolo conobbe tutta l' assurdità e le volle annientate. Ben seppe distinguere il Popolo stesso, infallibile nei suoi giudizi, queste supremazie dalla necessaria subordinazione alle leggi e dalla necessaria differenza che sussiste naturalmente tra gl' individui perchè non tutti egualmente forniti di beni di fortuna, di cognizioni, d' ingegno, differenze che mai si potranno togliere, ma che neppur mai debbono alterare la eguaglianza nella dignità e nei diritti dell' uomo, nè far sì che un individuo agisca da despota, od una nazione opprime l' altra, nè che gli uomini debbano obbedire a leggi imposte loro dall' altrui arbitrio; riconobbe finalmente il diritto sacrosanto dell' autonomia e della democrazia.

Al riacquisto di questi diritti dobbiamo quindi tutti unirsi in fratellevole concordia, cooperar tutti al gran fine, dimenticando quelle discrepanze

ad arte dal despotismo introdotte per indebolirci e renderci schiavi. Proclamiamo quindi la fratellanza dei Popoli, come propone l' illustre Tommaseo, che colla penna e coll' opera infaticabilmente s' adopera a questo lodevolissimo fine, quella fratellanza voluta dalla natura e dal Vangelo, e con questa potremo renderci forti e debellare per sempre i nostri oppressori.

VENEZIA

IL 23 APRILE 1849.

Bella! a cui sorrisero
Tutti i pensier di Dio,
Terra ospitale all' esule,
Provvido suol natio,
Vituperato ahi! spesso
Dallo straniero amplesso,
Le tue franchigie or contano
Un anno, un mese, un dì.
Un tempo in cui segnaronsi
I dritti delle genti;
Fu tempo in cui si tennero
I patti dai possenti,
E un giorno, un mese, un anno
Ferma al nemico danno
Avrien bastato, o Patria ---
Or non è più così!
Ma, sia qual vuoi; impavida
Ergi la nobil fronte,
Lava nel sangue barbaro
D' oltre a trent'anni l'onte,
O generosa e forte,
La servitude è morte;
Resisti, Iddio lo vuole
E il popolo il giurò.
Non isperar che scendano
A sostenerti in guerra
Coloro che s'inchinano
Ai regi della terra;
Non isperar che solo
Nell'animoso stuolo
De' figli tuoi, cui l'ultima
Ora di duol suonò.

Vedi! non è la frivola
Venezia dei trent'anni;
E' la città redentasi
Al prezzo degli affanni;
Non canta oscene fole,
Disdegna le carole
E un sol pensiero l'anima;
O vincere, o morir!
Unanimi gridarono:
Ad ogni costo! i forti;
Fratelli, insiem stringiamoci,
Meglio che schiavi, morti!
Plause l'Italia al grido,
Ed al nemico lido
Tuonando, impose tregua
Al Teutono garrir. ---
Sul patrio altare, povero,
Ma ricco di speranza
L'ultimo soldo pongono,
Modesti d'esultanza
I figli generosi ---
Prima che padri, o sposi
Ricordano i magnanimi
Che cittadini son.
Disdegnano gli splendidi
Palagi delle ville,
Gli onori che contavano
Gli anni per mille e mille,
I vezzi, le blandizie,
De' figli le delizie
E le agghiacciate lagrime
E l'amoroso suon.

O popolo cui diedero
Tanta grandezza i fatti,
Ergi la fronte impavida:
Resisti pur, combatti!
Più generosa prole
No, non iscalda il sole,
Nè fra le mute tenebre
La gloria tua cadrà.
Deh! venga il dì che libero
Possa al fratel Lombardo
Com'ei già fece, porgere
Ajuto il più gagliardo;
Venga quel dì, non tardi,
Che Veneti e Lombardi
Rivendicata cantino
La patria libertà. ---

E voi, fuggenti al patrio
Suol, dell'esiglio figli,
Non han le storie libere
Non han chi a voi somigli;
Durate nell'amore,
Durate nel dolore
Poveri e forti, il pianto
Vi asconderemo ognor;
Chè non il pianto sterile
Ai generosi è aita;
Ma il suon dell'armi, il fremito
Della guerresca vita,
Il sangue dei tiranni
Che ne invilir tanti anni,
E fin l'estremo anelito
Del libero che muor.

Gian Jacopo Pezzi.

NOTIZIE.

Dicevasi che ai 25 dello scorso aprile gli austriaci entrarono in Alessandria a presidiare quella fortezza. Ma la *Concordia* di Torino del 24 smentisce l'occupazione di Alessandria per parte degli austriaci, avendo il re Emanuele dato ascolto al voto esternato energicamente dal Popolo e dai militi.

Il governo austriaco ha decretato che nel lombardo-veneto siano posti in circolazione 70 milioni di carta monetata! Questo si ha da lettere particolari.

Dal *Contemporaneo* di Roma in data 26 aprile, ore 9.1/2 di sera, si ha quanto segue: L'assemblea questa sera è in permanenza. Ci giunge ora notizia (sono le ore 9.1/2 pomeridiane) che dalla tribuna si è annunciato essere successo lo sbarco dei francesi a Civitavecchia, e che subito hanno fraternizzato col Popolo, e si è innalzato l'albero della libertà unendo la bandiera italiana colla francese. I francesi hanno verbalmente fatta assicurazione della loro simpatia per la causa italiana. — È stato invitato il triumvirato ad intervenire nell'assemblea.

